

L'intervista

IN TOUR
Raphael
Gualazzi
In basso
Fred
Buscaglione
tra i suoi
ispiratori

Raphael Gualazzi

L'artigiano delle note
tra fantasia e realtà

LUCIA MARCHIÒ

C'È QUALCOSA di anomalo ed estremamente affascinante in un ragazzo di 29 anni che suona il piano con la maestria di un navigato concertista, canta indifferentemente — e bene — bilingue (italiano e inglese), compone brani dalle sonorità jazz e swing personalizzandole con tanto di *stride piano* (genere pianistico in voga negli Stati Uniti agli inizi del 1900) mixandole al presente pop/dance rivisitando *anthem* d'annata e hit recenti, e ti parla di personaggi come Art Tatum, Scott Joplin, Michael Ray e Steve Ferraris e della loro storia con la stessa naturalezza con cui un suo coetaneo parlerebbe di star calcistiche quali Messi, Rooney, Ibrahimovic e Xavi. Però ai suoi concerti regolarmente *sold-out*, tra attempati signori in giacca e cravatta ed eleganti signore di mezz'età, un'orda bruciante di giovanissimi fan maschi e soprattutto femmine in visibilio conoscono a menadito tutte le sue canzoni.

Raphael Gualazzi è tutto questo: una bella sorpresa, una rivelazione, un «artigiano della musica» al servizio del popolo, come egli stesso ama definirsi. Martedì 6 settembre si esibirà a Marina di Varazze nel tour di *Reality and Fantasy* (ore 21.30, ingresso libero). Con lui, a suonare *Follia d'Amore*, *Calda estate dove sei*, *A three second breath*, *Icarus*, *Reality and*

Fantasy e molti altri, musicisti/amici dall'inopinabile bravura che da mesi condividono chilometri, onori e oneri: Christian Marini alla batteria, Manuele Montanari al contrabbasso, Giuseppe Conte alla chitarra, Massimo Valentini al sax baritono e contralto, Enrico Benvenuti al sax, Gigi Faggi alla tromba.

In tournée perenne, «Raffi» Gualazzi è pure dimagrito. «Per forza, con questi ritmi da 500 km. a botta e levatacce all'alba... Ma siamo contentissimi. È una grande gioia. È stato esponenziale, dopo Sanremo è arrivato l'Eurofestival, come se avessimo vinto, siamo distribuiti in Germania, Olanda, Francia, Belgio e Svizzera. Il mercato inglese e americano? Non anticipo, per scaramanzia». Intanto i francesi la adorano forse più di Paolo Conte e al Sun Side Club di Parigi tempio della musica jazz, è di casa. «In Francia suoniamo spesso e ci sono tante radio jazz che passano musica sui generis, il mio disco è trasmesso moltissimo, mi dicevano. E poi i festival jazz, innumerevoli. Meglio di Paolo Conte no, però, come sifa, ho una stima immensa di lui, è unico nel panorama italiano. Ci accomuna però la stessa ispirazione, quella che ispirò Buscaglione e Carosone, lo *stride piano*. Suono ciò che mi piace, mai pensato alle etichette o a fare un genere per i giovani o per i vecchi, per gente seria o meno seria... in fondo la tradizione jazzistica si sviluppa nei bordelli, nei casinò nei locali notturni: io l'ho reso solo più fruibile a quelli della mia età, in simbiosi tra old-style e generi moderni, proponendo il tutto nella sua primordiale popolarità».



Il concerto libero martedì a Marina di Varazze. Successo crescente da Sanremo alle platee internazionali

